ANNO VI
GENNAIO 1993

46
NUMERO

il Piovego

FOGLIO MENSILE DI CULTURA AMBIENTALISTA

EDITORE: LIBRARIA PADOVANA EDITRICE SAS DI G.P. TONON & C. - VIA MARONCELLI, 123 TER - 35129 PADOVA
MENSILE / AUT. TRIB. PADOVA N. 1102/88 / SPED. ABB. POSTALE GR. III/70 / CMP PADOVA

SOMMARIO

3 **Labriola e la riscrittura dell'art. 117 della Costituzione**

4 **L'on. Rocchetta e il federalismo**
5 **Osservazioni dell'on. Franco Rocchetta alla Commissione bicamerale, 14 ottobre 1992**

8 **Pro Loco di Noventa Padovana**

9 Renato Busatta
La marginalità dell'area del Castello nello sviluppo urbano di Padova

13 *La Riviera del Brenta*
Giovanni Tuzzato: el burcèr

14 Antonio Bertoli
La tradizione del falò

15 *L'ape sulla golena*
Stefano e Angelo Irsara
L'apiario sulla golena del Piovego

Pietro Casetta
Ricordando l'abate Domenico Cerato

17 *Spazio aperto a ...*
Associazione musicale Anton Diabelli

19 *Libri*

20 *Sergio Celin e ...*
Difendere gli animali

20 *RICEVIAMO*

l'INSERTO

I Carlo Frison
Urbanistica protostorica del Veneto: un criterio d'indagine

VIII **Il Piovego e la cinquecentesca Scalinata del Burchiello**

"Il glorioso percorso delle acque è così esteso nelle varie parti della città e nelle diverse contrade della zona, che si rese necessario un porto distinto nelle varie località"
Michele Savonarola, *Libellus de magnificis monumentis regie civitatis Padue* (1445)
R.I.S., Città di Castello 1902

L'APIARIO SULLA GOLENA DEL PIOVEGO

Stefano e Angelo Irsara

Due alveari in produzione hanno fornito 40 kg di miele oltre alle provviste di miele e polline per l'inverno delle api. Ai primi di maggio un alveare ha sciamato; lo sciame è stato inarniato raccogliendolo ai rami di un cespuglio di acacia a pochi metri di distanza sopra il fiume Piovego. Dal secondo alveare sono stati prelevati tre favi di covata ed una cella reale per formare un nucleo nuovo.

La maggior parte della bottinatura di nettare e polline è stata fatta sugli alberi di acacia, sugli aceri e sui salici lungo il Piovego; anche dai tigli dei viali vicini venne raccolto abbondante nettare; nei mesi estivi poi si poté notare la presenza di melata, cioè nettare di foglia e non di fiore, prodotto da afidi. Il miele del primo raccolto a fine primavera si presentava chiaro e molto liquido, caratteristico del miele di melata. Il gusto del miele scuro è più amarognolo.

Il clima è stato buono per le api in primavera e nell'estate, ma non adatto alle api in autunno, perché molto piovoso e umido.

Le api di tutta Europa da una decina di anni sono infestate da una parassitosi, un acaro che si chiama varroa e pertanto annualmente esse devono essere trattate, per ridurre il grado di infestazione sotto il livello di danneggiamento. Il vicino Istituto Zooprofilattico ha acquistato notorietà per le sue efficaci ricerche nella lotta a tale malattia: anche l'apiario del Piovego è servito, già per il secondo anno, per la ricerca nella lotta alla varroa con prodotti naturali, che sono risultati efficaci, non danneggiano l'ape e non lasciano nessun residuo nocivo al miele.

L'apiario del Piovego serve anche allo studio dell'ottimizzazione dell'igiene e prevenzione delle altre malattie delle api. Le varie feste cittadine sul Piovego sono state arricchite da un assaggio di bocconcini con miele per tutti e dalla visione su di un'arnia trasparente del mondo delle api all'interno della loro casetta attorno alla loro regina. L'apiario potrà anche servire all'istruzione di scolaresche della città di Padova.

L'ape del Piovego contribuisce al mantenimento della flora del parco della golena e partecipa alla tutela dell'ambiente.

ricordando l'abate DOMENICO CERATO

Pietro Casetta

A duecento anni dalla morte dell'abile architetto della "Specola" padovana, l'abate Domenico Cerato, il Comitato per i Musei di Scienza e Tecnica di Padova ha voluto ricordarne la figura e l'opera con la Tavola Rotonda "1792/1992. L'abate Do-

menico Cerato a duecento anni dalla morte tra specola e ex castello", tenuta Giovedì 10 Dicembre presso la Sala Rossini del Ridotto del Caffè Pedrocchi.

Grande assente l'Università: forse troppo presa dalle commemorazioni dei quattrocento anni dell'arrivo a Padova di Galileo Galilei, essa si è dimenticata proprio di colui il quale può rappresentare, nel contesto galileiano, i contributi degli studiosi succeduti al Galilei stesso, senza l'opera dei quali poco sarebbe rimasto, a Padova, dell'eredità scientifica del prestigioso scienziato.

L'incontro si è aperto col saluto dell'assessore ai Beni Culturali Iles Braghetto, il quale ha ribadito l'impegno del Comune a far proprie le proposte del Comitato ai fini della valorizzazione del Castello e dell'istituzione del museo di scienza e tecnica al suo interno. Messaggi di saluto sono pervenuti da parte dell'arcivescovo di Padova mons. Antonio Mattiazzo, dell'eurodeputato on. Francesco Guidolin, del parlamentare on. Amedeo Zampieri.

In sala erano presenti il consigliere comunale Sergio Celin, il dott. Gianni Arslan del Consiglio di Quartiere Centro, l'ex sindaco cav. Guido Montesi.

La Tavola Rotonda è iniziata con la relazione di mons. Marco Restiglian; che ha ricostruito la biografia del Cerato in maniera esemplare su base documentaria; un contributo di cui ci si augura la pubblicazione, essendo esso determinate per la comprensione e la ricostruzione del periodo illuminista padovano.

Mons. Restiglian ha sottolineato con vivo interessi i rapporti del Cerato con la cultura illuminista, soprattutto laica, soffermandosi particolarmente sullo stretto rapporto del Cerato con Andrea Memmo, quasi sugellato dalla presenza della statua del Galilei (scolpita dal Danieletti), posta in Prato della Valle. - Nel monumento - ha riferito Restiglian - il Galileo è rappresentato mentre guarda la stessa porzione di cielo in cui egli scoprì i quattro satelliti di Giove, che chiamò "medicei": la indica col braccio, puntato ad est, e sollevato a circa 40 gradi sull'orizzonte.-

E' stata poi la volta dell'arch. Gianfranco Martinoni, che ha ulteriormente approfondito il discorso sul Prato della Valle: non dimentichiamo che gli sta particolarmente a cuore, essendo egli a seguire i restauri del complesso. L'arch. Martinoni ha poi sottolineato con particolare interesse, l'intervento di vero e proprio restauro e riuso della Specola, effettuato dal Cerato al fine di adattarla ad osservatorio astronomico. Se si pensa al periodo storico in cui l'operazione è stata effettuata, non può che colpire la grande sensibilità dimostrata dall'architetto settecentesco nei confronti della struttura preesistente, per niente deturpata o resa illeggibile dai suoi interventi.

Ha concluso il segretario del Comitato Gualtiero Valeri, dimostrando come la figura e l'opera del Cerato - costituiscano un ulteriore tassello di quel complesso ed interessante mosaico qual è l'ambiente dell'illuminismo scientifico padovano-.

Ospite d'onore l'architetto Quirino De Giorgio, al quale il Comitato ha chiesto di donare alla città una sua proposta di allestimento del Museo all'interno del Castello padova-

no. Il Comitato si è nel frattempo attivato al fine di creare un "fondo documentario dedicato all'opera dell'arch. Quirino De Giorgio", che conta 500 progetti redatti in oltre 60 anni di attività. ◆

Spazio aperto a ...

LA MUSICA PERSIANA

Alberto Gandolfo

2. La musica tradizionale persiana che in Iran è considerata come la nostra musica classica, si articola in vari generi, sia con l'uso di strumenti tradizionali che nel cantato e viene diffusa attivamente anche presso le varie comunità persiane sparse nel mondo. In Italia si rappresenta quasi esclusivamente il genere strumentale.

Le scale musicali adottate da questa musica sono, oltre alla scala maggiore e minore di importazione occidentale, scale comprendenti anche quarti di tono (usualmente le scale occidentali contemplano l'uso, come intervallo più piccolo, il semitono espresso matematicamente dal rapporto di 16/15).

Nella musica tradizionale le scale sono divise in 7 Dastgah che si chiamano: 1. Rast-Pangha; 2. Mahur; 3. Shur; 4. Homayun; 5. Ciaharga; 6. Sehgah; 7. Nava. Ogni Dastgah viene a sua volta diviso in tanti frammenti che prendono il nome di Gusheh (ci sono circa 20 Gusheh in ogni Dastgah).

Ogni Gusheh ha un suo nome preciso ed è praticamente un frammento melodico comune ad una serie di canti, che sono: 1. Baiat Tork; 2. Dashti; 3. Ashari; 4. Abu Atar; 5. Isfahan. I primi quattro derivano dal Dastgah Shur mentre il quinto deriva dal Dastgah Homayun. Anche gli altri Dastgah vengono divisi in Gusheh. La ritmica è appannaggio delle percussioni e anche qui si distinguono due generi: il Reng e il Cihar Mesrab. La musica persiana, oltre ad aver assorbito i nostri ritmi (2/4, 3/4, 4/4, 6/8 ecc.), ne ha di propri, che rappresentano una rarità, per gran parte della nostra musica e sono i ritmi di 7/8, 5/4, 16/8 ecc.

Un tipico organico strumentale è rappresentato dalla voce solista ac-

ASSOCIAZIONE MUSICALE ANTON DIABELLI

Organizza corsi di:
- pianoforte
- chitarra
- violino
- flauto
- fisarmonica
- clarinetto
- teoria e solfeggio
- ascolto guidato
- avvio alla composizione
- propedeutica (bambini da 3 a 10 anni)

Per informazioni e pre-iscrizioni telefonare allo 049/**8716866** oppure rivolgersi il sabato dalle 16,30 alle 17,30 alla segreteria dell'Associazione presso il Patronato di San Giuseppe di Padova.

le iscrizioni sono aperte tutto l'anno